



Alcol

Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze



Se sai navigare sai come bere

PERCORSO MULTIMEDIALE INTERATTIVO



*Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali*

Progetto finanziato dal Fondo Nazionale
d' Intervento per la Lotta alla Droga

*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento Nazionale per le Politiche Antidroga*

Progetto “Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze”

Responsabile del progetto:

Dott. Andrea Segrini - Coordinatore del Progetto - Fondazione Molina, Varese

Responsabile di Procedimento:

D.ssa Marina Rossignoli - Dirigente Coordinatore d'Area, Settore Lavoro e Politiche Sociali - Provincia di Varese

Direzione scientifica e coordinamento delle attività:

Dott. Giovanni Daverio - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dott. Mario Carletti - Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

Dott. Piergiorgio Zuccaro - Dipartimento del Farmaco, Istituto Superiore di Sanità

D.ssa Roberta Pacifici - Dipartimento del Farmaco, Istituto Superiore di Sanità

Prof. Paolo Cherubino - Preside Facoltà di Medicina, Università degli Studi dell' Insubria

Prof. Adolfo Francia - Dipartimento di Medicina Clinica, Università degli Studi dell' Insubria

Prof. Aldo fumagalli - Sindaco del Comune di Varese

Dott. William Malnati - Assessore alle Politiche Sociali, Comune di Varese

Dott. Francesco Spatola - Dirigente del Settore Politiche Sociali, Comune di Varese

Dott. Pierluige Zeli - Direttore Generale dell' Azienda Sanitaria Locale, Varese

Dott. Vincenzo Marino - Direttore Dipartimento delle Dipendenze dell' ASL di Varese

Dott. Antonio Lupacchino - Dirigente Territoriale Centro Servizi Amministrativi di Varese

Affidatario del Progetto

Provincia di Varese

Settore Lavoro e Politiche Sociali

Via Valverde, 2

21100 - Varese

Tel.: 0332 252770

Fax: 0332 252793



Se sai navigare sai come bere

Se sai navigare sai come bere

Alcol e guida

Percorso multimediale interattivo per scoprire da soli la verità sull'uso dell'alcol e sui suoi effetti

Autori

P. Zuccaro¹, R. Pacifici¹, C. Mortali¹, R. Stimato¹, D. Mattioli¹,
G. Caraffa², E. Scafato³

¹ Dipartimento del Farmaco, Istituto Superiore di Sanità, Roma

² RGB Torre Lazur McCann Healthcare, Milano

³ Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Presentazione

Note introduttive.....	11
Il progetto “Se sai navigare sai come bere”	15
Il metodo e gli strumenti....	19

Programmazione didattica

Obiettivi formativi.....	21
Target.....	21
Percorso didattico.....	22

Se sai navigare sai come bere

Chiarire i termini del problema: cosa sappiamo?.....	25
Guarda il filmato “Te...e il video”	26
Organizzazione del lavoro.....	27
Gruppi di lavoro.....	29
Avviare e concludere la ricerca.....	31

Presentazione

Note introduttive

Il progetto “Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze”, finanziato dal Fondo Nazionale d’Intervento per la Lotta alla Droga, rientra nell’ambito delle attività svolte dall’ Istituto Superiore di Sanità e realizzate dall’OssFAD, Osservatorio Fumo, Alcol e Droga.

Attraverso il programma didattico multimediale “Se sai navigare sai come bere” si vogliono affrontare le problematiche che correlano il consumo di alcol con la guida di ogni tipo di mezzo di locomozione, al fine di svolgere una attività preventiva fra i giovani studenti delle scuole superiori di età compresa tra i 15 e i 19 anni.

La scelta degli strumenti e dei metodi da utilizzare è il frutto di esperienze precedenti dell’OssFAD condotte su giovani per la prevenzione dell’alcolismo. Da tali esperienze sono emersi alcuni punti fondamentali:

- **la normalità:** il dare per scontato il bere come attività che rientra nella quotidianità
- **la stigmatizzazione:** il bere troppo è deviante
- **l’ambiguità:** il bere è vissuto come un’ esperienza ambivalente che porta in sé aspetti positivi, quale il miglioramento delle relazioni, ed aspetti negativi conseguenti all’abuso di alcol.

Fra un consumo normale e il bere “troppo” si inserisce il concetto di limite, la cui percezione è comunque difficilmente identificabile o riconoscibile in funzione delle dinamiche del gruppo, ma il cui superamento fa scattare il meccanismo di esclusione.

Tra i giovani è prevalente la dimensione naturale e socializzante dell’alcol. Tuttavia il rapporto con il bere è strettamente indivi-

duale e contribuisce alla costruzione dell'identità.

Se nell'universo giovanile esistono comportamenti decisamente stigmatizzati e sanzionati dai singoli e dal gruppo (è ad esempio il caso del consumo di droghe), in molti casi i ragazzi sottolineano come “la misura”, “il limite”, “la capacità di essere responsabili e di gestirsi” siano i concetti chiave che definiscono la liceità dei comportamenti.

Non solo, nelle esperienze e nelle parole dei ragazzi, appare chiaro che è il singolo individuo l'unico responsabile per i suoi comportamenti ed è al soggetto che deve rimanere la scelta di ciò che deve o non deve, può o non può fare. Tuttavia, nei casi in cui viene percepito un eccesso, emerge la necessità della sanzione: “il bere troppo” diventa un sintomo di debolezza, di incapacità personale, di perdita del controllo e della faccia (l'approvazione del gruppo). E' dunque in questa zona, tra il consumo definito “normale” e quello “eccessivo”, che è possibile intervenire. Infatti l'uso del concetto di “limite” aiuta ad attenuare l'atteggiamento di rifiuto o di contestazione che spesso scatta verso gli interventi di sensibilizzazione.

Nella scelta del metodo didattico, della comunicazione e dei materiali da utilizzare nell'ambito del progetto “Se sai navigare sai come bere” si è tenuto conto di alcune problematiche essenziali:

- le bevande alcoliche non sono adeguatamente percepite dai giovani come possibile fonte di problemi, ma, al contrario, come possibile fonte di benessere
- l'alcol e le bevande alcoliche sono prodotti facilmente reperibili sul mercato e costantemente promossi attraverso il ricorso all'associazione tra bere e contesti di piacere e felicità
- l'assunzione di bevande alcoliche non riceve, generalmente,

una adeguata attenzione né da parte della famiglia, né della società, come invece accade attualmente per il fumo, se non in caso di un comportamento deviante o che provoca disturbo o danno alla collettività

- nei giovani l'immaginario sull'alcol resta quasi del tutto inesplorato, spesso fuorviante e comunque da costruire in termini di consapevolezza e di adozione di stili di vita (e di consumo) sani.

Il Progetto “Se sai navigare sai come bere”

L'assunzione di alcolici prima di mettersi alla guida rappresenta per tutti un fattore di rischio. I giovani, doppiamente inesperti sia per quanto riguarda la guida sia per l'abitudine ad assumere sostanze alcoliche, tendono a sopravvalutare le proprie capacità ed hanno una minore obiettività nel valutare la propria performance. L'elevato numero di incidenti nei quali sono coinvolti ne è una drammatica prova ed evidenzia la necessità di avviare programmi preventivi di informazione ed educazione. Ma conoscenza e consapevolezza non sono sufficienti per indurre nuovi comportamenti che presuppongono, insieme ad un forte coinvolgimento dei soggetti, la proposta e l'adozione di nuovi modelli di vita.

L'alcol è un prodotto “da adulti”: consumarlo significa apparire grandi. E' per questo che il commercio di bevande a basso contenuto alcolico, che hanno però il nome di noti superalcolici e che quindi fanno sentire “grandi”, sta attualmente riscuotendo successo presso i giovanissimi.

A questo va aggiunto che la capacità di “reggere” l'alcol è vissuta come un segno di virilità da parte dei maschi e di emancipazione da parte delle femmine e che “farsi” una birra, piuttosto che un aperitivo, è un modo per socializzare e, a volte, per sedurre. Il peso di questo aspetto nell'iniziazione dei giovani all'uso dell'alcol è confermato dal posizionamento che il marketing dà alle bevande alcoliche, regolarmente proposte, negli spot e nelle immagini pubblicitarie, come mezzi di seduzione ed elementi compattanti in situazioni conviviali.

Un esempio paradigmatico è uno spot che mostra un gruppo di ragazzi che spalano la neve ammucciandola accanto al divano di un salotto per potersi bere tutti insieme una birra ghiacciata.

Una analisi del messaggio pubblicitario ci rivela come le azioni

corrano parallelamente all'essenza del prodotto che si vuol comunicare.

- Lo spot si apre con un tipo di comunicazione chiamata in gergo pubblicitario *teaser* (che stuzzica, che va contro-corrente, che induce interrogativi). L'azione mostra infatti uno spalatore che libera un vialetto innevato gettando la neve in casa anziché ammucciandola ai lati della strada: questo prodotto ti rende diverso, ti fa notare, ti fa guardare con interesse e genera aspettative nei tuoi confronti.
- La stessa azione (ma in modo tradizionale) viene fatta anche da altri protagonisti dello spot: non stai facendo niente di male, come tutti, stai giustamente spalando la neve.
- Infine lo strano comportamento viene giustificato dalla sequenza narrativa dello spot: il campo si allarga e scopre un gruppo di ragazzi che, seduti su un divano, bevono allegramente la birra ghiacciata al punto giusto, prendendo le bottiglie dal mucchio di neve faticosamente accumulato nel soggiorno: vale la pena darsi da fare per avere quella birra che, bevuta freddissima, diventa dono da farsi l'un l'altro per un piacere estremo, ma innocente come, per esempio, quello di guardare insieme il campionato di calcio in tv.

L'essenza di un prodotto risponde solitamente ad un immaginario collettivo che, coltivando sogni nel terreno della realtà socio culturale dei soggetti, trasforma i desideri in bisogni e i bisogni in impulso all'acquisto del prodotto. Ed è così che il linguaggio mediatico dello spot ci narra contemporaneamente vissuto e desideri del pubblico. La bevanda è per antonomasia un dono e un dono da condividere. La frase "cosa ti posso offrire?" non ha bisogno di spiegazioni, nessuno pensa di rispondere mettendosi in tasca un soprammobile o chiedendo in regalo un paio di scar-

pe. Così come “prendiamo qualcosa insieme” non fa pensare alla fermata del tram da prendere insieme per andare da qualche parte, ma al Bar più vicino.

La domanda “cosa bevi” lascia spesso spiazzati anche gli adulti. Ciò non avviene solo per la difficoltà di interpretare il nostro reale desiderio, ma spesso perché non vogliamo dare una risposta banale e cerchiamo nel prodotto da scegliere il nostro teaser, cioè qualcosa che incuriosisca, sorprenda e ci rappresenti come vorremmo essere agli occhi dell’altro.

Il mercato sa come vuoi essere: puoi comprarti questa immagine al prezzo di una bevanda alcolica. Bere nel modo giusto, come vestire nel modo giusto, ti fa notare e ti mette a tuo agio. Il mercato offre, attraverso i mass media, un modello già confezionato, come se fosse un vestito. Dicendoti il cosa (la birra), ma anche l’aperitivo, il liquore, l’amaro, il vino e il come (freddissima) indirizza le tue scelte, un compito relativamente facile perché non propone nuovi comportamenti.

Per ottenere lo scopo finale è sufficiente da una parte rinforzare energicamente il desiderio di raggiungimento di una identità o uno status ideale (già patrimonio dell’immaginario del consumatore) e proporre, dall’altra, lo strumento per soddisfarlo.

Ben diverso, ovviamente, e ben più difficile, è riuscire a modificare la cultura del bere generata da una così forte e affascinante pressione e riuscire a convincere sulla necessità di adozione di uno stile di vita che serve ad essere “semplicemente” più sani, persino più simpatici e attraenti senza assoggettarsi ad un rischio evitabile; e ciò vale per l’alcol come per il fumo.

Il metodo didattico da adottare è in questo caso più che mai importante. Il concetto moderno di educazione, in cui l’azione di trasmissione di contenuti e di valori come fine ultimo della scuola viene integrata e completata dallo stimolo alla trasformazione,

ha profondamente modernizzato il processo educativo. I nuovi metodi spostano sul discente la centralità prima riservata al docente, non più depositario statico ed autoritario della cultura, ma “facilitatore dell’apprendimento”, esperto e competente compagno di strada nel cammino verso la conoscenza. Il discente è protagonista del suo personale processo di salutogenesi grazie ad una incrementata consapevolezza e una maggiore capacità critica riguardo a ciò che può giovare ad una vita libera dal rischio di problemi o malattie, evitabili a fronte di una corretta e valida informazione.

Il metodo e gli strumenti

Il progetto propone come metodo il Problem Based Learning (PBL), cioè l'apprendimento basato sulla discussione di un problema, e come strumento per illustrare il "Problema" un video.

Il tema "alcol e guida" è uno degli argomenti riguardo i quali i giovani mostrano di avere scarse conoscenze e comunque relativa incapacità di valutazione dei livelli di consumo che consentono di guidare in sicurezza per se stessi e per gli altri.

L'introduzione della legge ha evidenziato la dicotomia tra livello di alcolemia reale e livello percepito, sottolineando un errore di valutazione nel soggetto attribuibile sia alla mancanza di informazione, sia all'aderenza ad un comportamento considerato per tradizione socialmente accettabile e corretto.

Il tema, proprio per i nuovi aspetti che presenta e per le sue implicazioni culturali, si presta particolarmente all'utilizzo di un metodo come il Problem Based Learning (PBL).

Il PBL da una parte imposta il percorso didattico partendo da un problema poco conosciuto e dall'altra stimola un lavoro di ricerca che, sotto la guida del docente, mette gli studenti, le loro conoscenze e il loro vissuto al centro dell'indagine conoscitiva. Attraverso il coinvolgimento diretto degli studenti si vuole stimolare la capacità di comprensione dei rischi per chi si mette alla guida di un qualunque mezzo di locomozione, sia esso una macchina o un motorino, dopo aver bevuto alcolici. Si vogliono inoltre analizzare le situazioni che stimolano l'assunzione di alcol come la risposta ad un disagio, piuttosto che l'aderenza ad un comportamento indotto da altri, rafforzando contemporaneamente la consapevolezza di sé e la capacità di resistere alle pressioni ed ai condizionamenti dei coetanei.

La forza delle immagini nei processi mnemonici e i temi trattati hanno suggerito la scelta di un video come mezzo per esporre il

“Problema” ed in particolare “Te...e il video: storia d’amore, d’alcol e di guida” come film dal quale partire per sviluppare un percorso didattico sui rapporti tra l’assunzione di alcol e la guida. I protagonisti del filmato, un ragazzo e una ragazza, sono poco più che maggiorenni e la trama intreccia i meccanismi di competizione e seduzione tipici dell’età giovanile, con l’impegno sociale e la nascita di un amore.

Gli attori ed il contesto narrativo, per il coinvolgimento emotivo e per le loro caratteristiche, facilitano il processo di identificazione con i personaggi: elementi fondamentali per fissare più a lungo nella memoria questa esperienza.

“Negli anni in cui si struttura la personalità e la concezione del mondo – infatti – la memoria di quei fatti che fotografano la realtà, connessa a valenze emotive, rimandando ad un importante nucleo costitutivo, sarà mantenuta a lungo e andrà a costituire uno di quei ricordi, limitati nel numero, che permane immutato nel tempo.” (Alberto Oliverio)

Pogrammazione didattica

Obiettivi formativi

Il progetto ha l'obiettivo primario di far conoscere l'interazione tra consumo di alcol e guida ed in particolare gli effetti negativi dell'alcol consumato sulle capacità psico-fisiche e sulle performance di chi si mette alla guida di un motorino, di un'autovettura o di un qualsiasi veicolo. La finalità principale sarà quella di educare, informare e rendere consapevoli i giovani sui rischi immediati per la salute a cui si è sottoposti a seguito di consumi valutati erroneamente come moderati e che, influenzando in maniera significativa sui normali livelli di attenzione (percezione del rischio, prontezza di riflessi, ampiezza del campo visivo, integrità delle percezioni sensoriali uditive), possono essere responsabili di conseguenze spesso fatali per se stessi e per gli altri.

Lo sforzo comunicativo dovrà inoltre essere orientato a sviluppare ed incrementare una reale capacità critica nei confronti degli stereotipi che spesso rappresentano lo stimolo e la pressione al bere a cui i giovani sono sottoposti: pressioni mediatiche, pubblicitarie, familiari, dei pari, della società. Il semplice approfondimento della conoscenza dell'alcol come sostanza e degli effetti che produce in rapporto alla quantità e alle condizioni del soggetto che la assume non è infatti sufficiente a modificare i comportamenti. L'obiettivo didattico è quello di fornire agli insegnanti i supporti necessari per sviluppare un progetto formativo efficace, caratterizzato dalle più moderne e sperimentate metodologie.

Target

Il programma è indirizzato ai ragazzi nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 19 anni. In questa fascia di età si registrano con-

temporaneamente i primi approcci alla guida, con il motorino prima e con la macchina poi, e l'esperienza di avvio al consumo regolare di bevande alcoliche. Devono essere distinti due sottogruppi (15-16 anni e 17-19 anni) in funzione degli approcci e contenuti differenti attraverso cui il programma dovrà articolarsi, tenendo conto del divieto di somministrazione e consumo di bevande alcoliche (non di vendita) ai minori di anni 16.

Percorso didattico

Il Problem Based Learning (PBL) mette alla base del processo di apprendimento il “problema” che viene presentato prima che il discente abbia acquisito concetti o informazioni ad esso relativi. Il problema viene posto sotto forma di caso o racconto che costituisce lo spunto per avviare la ricerca. Il tema che viene affrontato verrà discusso collettivamente in modo che si comprendano quali sono le conoscenze o le credenze di partenza prima di iniziare il processo di comprensione-apprendimento. Le criticità del tema potranno essere riassunte dall'insegnante in una domanda che servirà appunto a testare le reali conoscenze e farà da guida nello sviluppo del lavoro.

In questo progetto il “problem” di partenza, potrebbe essere la domanda: “Bastano due drink per farsi ritirare la patente?”. La domanda racchiude numerosi altri interrogativi (qual è il contenuto alcolico della bevanda, cosa dice esattamente la legge) che serviranno a capire il livello di conoscenza relativo al problema e ad orientare successivamente la ricerca.

Probabilmente né l'insegnante, né gli studenti sanno rispondere in modo preciso alla domanda di partenza che è quindi idonea a far sviluppare una ricerca abbastanza complessa da coinvolgere più gruppi di lavoro.

Il PBL infatti prevede, dopo la presentazione del problema (nel

nostro caso attraverso la proiezione del video “Te...e il video”) un brainstorming collettivo nel corso del quale si individueranno gli argomenti da approfondire, i vari temi da assegnare ai gruppi di lavoro fino ad arrivare ad un confronto/discussione plenario che si concluderà con un documento finale da tutti condiviso. Il percorso suggerito non è rigido e va adattato al contesto nel quale verrà proposto. In particolare, in relazione all’età degli studenti, verrà chiesto di approfondire in modo più o meno analitico le problematiche che via via emergeranno.

Di seguito riassumiamo le tappe del percorso proposto, indicando in modo approssimativo i relativi tempi.

- Chiarire i termini del problema: cosa sappiamo? (30’)
- Presentare e proiettare il film (30’)
- Focalizzare gli argomenti da approfondire e assegnarli a piccoli gruppi (60’)
- Iniziare la ricerca “facilitata” dall’insegnante (i tempi saranno in funzione dell’età degli studenti e degli argomenti da approfondire)
- Esporre i risultati delle differenti ricerche da parte dei singoli gruppi all’intera classe
- Elaborare un documento finale sul tema che costituisca una sorta di tesina di gruppo.

I docenti che, prima di affrontare il tema alcol e guida con gli studenti, volessero aumentare la conoscenza sull'argomento potranno utilizzare la guida per conoscere l'alcol "Alcol: sai cosa bevi?" e il CD "Se sai navigare sai come bere" o navigare nei seguenti siti utilizzando come parola chiave per la ricerca il termine "alcol":

www.iss.it

www.alcolonline.org

www.governo.it

www.ministerosalute.it

Se sai navigare sai come bere

Bastano due drink per farsi ritirare la patente?

1. Chiarire i termini del problema: cosa sappiamo?

Discussione collettiva per analizzare il problema.

Questa prima fase servirà a capire qual è l'opinione comune sul problema, quali sono le divergenze e quali punti sono del tutto oscuri. Sarà una sorta di pre-test, un punto di partenza con il quale confrontarsi al termine del percorso e servirà ad individuare i temi di approfondimento e a distribuirli ai gruppi. Sarà bene scrivere un documento che contenga i quesiti, ma anche le risposte istintive date al momento da studenti e insegnante in modo da poterle confrontare con quanto emergerà alla fine del lavoro.

Alla domanda “secondo voi bastano due drink per farsi ritirare la patente” ne seguiranno altre; prima di iniziare il lavoro di ricerca proviamo a trovare una risposta alle seguenti domande.

- Quanto si beve in Italia? Beve meno del 50% della popolazione o di più?
- Il consumo della birra in Italia è uguale, inferiore o superiore a quello del vino? E quello degli aperitivi?
- I giovani cosa consumano di più? Vino, birra, superalcolici?
- Qual è il contenuto alcolico della birra, più o meno del vino?
- Quali capacità indispensabili per una guida sicura sono limitate dal consumo di alcol?
- Quali sono le quantità sufficienti di alcol (quanti bicchierini di superalcolico, quanti bicchieri di vino, quante lattine di birra, quanti aperitivi) per compromettere la capacità di guida?
- Quali sono i meccanismi d'azione dell'alcol sul nostro organismo?

-
- Cosa vuol dire “alcolemia”?
 - Cos’è l’etilometro?
 - In che cosa consiste la sanzione prevista dalla legge? E’ previsto anche l’arresto?

2. Guarda il filmato “Te...e il video”

Il filmato dà lo spunto per altre domande e riflessioni.

Traccia della discussione dopo la visione del video.

- Una comunicazione di questo tipo influenza i giovani scoraggiandoli a consumare alcol?
- La comunicazione sarebbe dovuta essere più scientifica? Più divertente?
- E’ più convincente il personaggio interpretato da Giacomo o quello interpretato da Sara?
- E’ vero che “un gocchetto” aiuta a essere più disinvolti?
- Giacomo non beve mai in presenza di Sara, né la invita mai a bere, è verosimile?
- Le cose sarebbero andate nello stesso modo se Sara non fosse stata impegnata nella campagna contro l’alcol?
- Perché Giacomo minimizza i suoi errori/distrazioni durante la guida: non si accorge di essere alticcio o è imbarazzato e finge di sentirsi bene di fronte a Sara?
- Perché Sara non si accorge che Giacomo ha bevuto?
- Giacomo può essere definito un alcolizzato?
- La dipendenza da alcol si può curare? Come?
- Giacomo ha davvero esagerato nel filmato, ma se avesse bevuto solo una volta o due, gli avrebbero ugualmente ritirato la patente?

- Due soli bicchieri avrebbero diminuito le sue capacità di guida?
- Le conseguenze dell'alcol sulla guida sono generalmente sopravvalutate o sottovalutate?
- In questo giudizio che ruolo hanno il mercato, la cultura di un paese, le abitudini della famiglia?
- La legge è giusta o è troppo severa?
- E' una legge conosciuta nei dettagli?
- E' una legge solitamente rispettata?

3. Organizzazione del lavoro

Da questo punto in poi si potranno riordinare i quesiti e decidere - secondo le priorità - quelli ai quali trovare una risposta, dividere gli argomenti tra i gruppi di lavoro e iniziare la ricerca.

Alcune delle risposte sono contenute nel manuale "Alcol: sai cosa bevi? Più sai meno rischi"; altro materiale per la ricerca è disponibile in internet agli indirizzi già segnalati e nel CD allegato.

Una traccia delle domande guida per indirizzare, in una discussione collettiva, il lavoro di ricerca potrebbe essere la seguente.

- Quanto incide il consumo di alcol sulla frequenza degli incidenti stradali? Cercare di stabilire una percentuale (meno del 10%; 10-20%; più del 20%)
- Una lattina di birra a quanto vino corrisponde? A quanti superalcolici? A quanti aperitivi?
- Quanto tempo impiega l'alcol ad avere effetto sulle funzioni indispensabili per una guida sicura?
- Quanto alcol si deve assumere prima che tali funzioni siano compromesse?

-
- Dopo quanto tempo l'effetto "svanisce"?
 - Che cos'è il tasso alcolemico?
 - Come arriva l'alcol nel sangue?
 - Perché si dice che è meglio bere a stomaco pieno?
 - L'alcol dove va a finire? Perché soffiare nell'etilometro serve a misurare quanto si è bevuto?
 - Che sanzioni ci sono per chi risulta positivo alla prova?
 - Cosa si intende per alcolismo? Cosa si intende per consumo moderato? Cosa si intende per uso innocuo?
 - Il consumo moderato può portare alla dipendenza?
 - Oltre che sulla salute, l'abuso di alcol su cosa può influire?
 - Viene definito un problema sociale solo perché è diffuso?

Le domande possono essere raggruppate in 4 argomenti principali che costituiranno i temi da assegnare ai gruppi di lavoro.

Gruppi di lavoro

1. Epidemiologia

- Quanto si beve in Italia, nell' Unione Europea e nel Mondo
 - *quanti sono i consumatori*
 - *frequenza e quantità del consumo*
- Che cosa e come si beve in Italia
- Chi beve di più per
 - *età*
 - *sesso*
 - *area geografica*
 - *condizione economica*

2. L'alcol, il corpo e la mente

- Cos'è l'alcol
- Metabolismo e danni sulla salute
- Alterazione della percezione e disabilità alla guida
- Uso e abuso: esiste una quantità sicura
- Come calcolare quanto si beve

3. La legislazione

- Le leggi italiane
 - *limitazione della pubblicità*
 - *limitazioni per i minori*
 - *alcol e codice della strada*
- La posizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)
- La carta europea sull'alcol

4. Il controllo dell' alcol

- Le iniziative dell' Istituto Superiore di Sanità (ISS)
- Le politiche della Comunità Europea
- Il costo sociale e sanitario del consumo di alcol
- Strategie per guidare e viaggiare in sicurezza

Per i quattro gruppi di lavoro i dati per la ricerca sono reperibili dal manuale dell' Istituto Superiore di Sanità "Alcol, sai cosa bevi? Più sai meno rischi!" dal CD allegato oppure navigando nei seguenti siti:

- www.iss.it/ofad
- www.ministerosalute.it
- www.alcolonline.org
- www.cedostar.it
- www.governo.it

Sono presenti in internet molti siti "non istituzionali" che parlano di alcol; spetta all' insegnante la verifica della loro utilità.

Avviare e concludere la ricerca

Avvia la ricerca per gruppi per la realizzazione di un documento che, seguendo la traccia assegnata, risponda a tutti i punti relativi ai 4 argomenti principali, con dati acquisiti da fonti attendibili e reperiti attraverso il materiale fornito sul CD allegato, Internet o testi.

Esponi e confronti. Ogni gruppo eleggerà un coordinatore che esporrà la relazione all'intera classe.

I quattro coordinatori, con la collaborazione dei compagni, elaboreranno i seguenti documenti

- Un documento unico e conclusivo che comprenda tutti i temi della ricerca
- Un documento che esprima il giudizio sul video
- Una proposta di attività preventive da sviluppare sui giovani.

L'ultima tappa del percorso, prevede l'invio dei documenti in formato elettronico all'Istituto Superiore di Sanità, Osservatorio Fumo, Alcol e Droga all'indirizzo e-mail osservatorio.fad@iss.it o per posta all'indirizzo Osservatorio Fumo, Alcol e Droga, Viale Regina Elena, 299 - 00161 Roma o per fax al n° 06 49902016.

Tutti i documenti inviati saranno pubblicati sul sito dell'ISS e una giuria di esperti assegnerà un premio alla classe che avrà realizzato il documento più completo, originale e riproducibile in altre scuole. Per ulteriori informazioni chiamare il Numero Verde Alcol 800 632000.



Coordinamento Editoriale
Graziella Caraffa

Impaginazione e realizzazione grafica
Giacomo Toth, Ufficio Relazioni Esterne
Giordano Carosi, Dipartimento del Farmaco
Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Elena, 299 - 00161 Roma
www.iss.it/ofad

Si ringrazia per i preziosi consigli
la Prof.ssa Maria Teresa Manara
Scuola Media G. Gioachino Belli - Roma

Stampa
Centro Stampa De Vittoria S.r.l.
Via degli Aurunci, 19 - 00185 Roma
Aprile 2005

OSSERVATORIO
O | S | S | F | A | D
FUMO ALCOL E DROGA

www.iss.it/ofad

Telefono Verde Alcol
800 63 2000